

PARROCCHIE DI SUSA e MOMPANTERO



"NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI"

Citando la prima lettera di Giovanni, papa Francesco ha intitolato così il suo messaggio a sostegno della

PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

indetta per domenica 19 novembre.

Nel messaggio il Santo Padre ribadisce che la "fede" ha bisogno delle "opere" e propone l'esempio di san Francesco che "non si accontentò di abbracciare i lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro" e poi commentò: *ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo*, manifestando così la "forza trasformatrice della carità" ed indicandoci la strada che siamo chiamati a percorrere come Chiesa e come singoli.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di seguire "Gesù povero", con un atteggiamento che escluda l'orgoglio tipico di chi si crede indispensabile nell'operare il bene e ci induca invece a concentrare ogni azione non su noi stessi, ma sulle persone che cerchiamo di avvicinare: sono fratelli da accogliere, abbracciare ed ascoltare; possiamo trascorrere con loro un po' del nostro tempo, accoglierli nelle nostre comunità e nelle nostre case, condividendo così un cammino di crescita umana e spirituale.

Chi sono i poveri oggi? Il Papa lo chiarisce molto bene quando parla dei "mille volti della povertà": sono quelli di "donne, uomini, bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro", sono i volti "segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata".

A tanta sofferenza "occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società".

Dobbiamo dunque reagire alla povertà con ogni forma di incontro, solidarietà, amicizia, aiuto concreto e reciproco, nello spirito di vera fratellanza e con la costante preghiera al "Padre", che è "nostro", cioè di noi tutti, nessuno escluso.